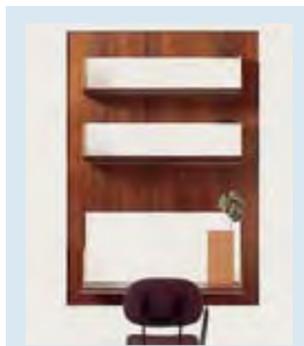


# Anteprima La metamorfosi dei «mobili da ufficio» Metti una riunione in soggiorno (e poi una cena) Stanze mutanti e accoglienti

## Le proposte



«Privato» di M. Navone per Restart Milano, al Fuorisalone



Come un'architettura il tavolo di Tecno «Vara» di Luca Scacchetti



Mensola-scrivitoio con luce integrata Mamba di V. Vasilev per MDF Italia



Colorata e più leggera, la nuova versione Mirra 2 di Hermann Miller

## Funzioni concentrate

**N**on si lavora esclusivamente in ufficio. Si può lavorare e lavoreremo sempre di più in un appartamento, il nostro. E se lavorassimo in un grattacielo per uffici bisognerebbe inventare spazi impregnati di generosità, che accolgano universi e personalizzazioni di ciascuno». Così Jean Nouvel, architetto di fama mondiale, introduce la mostra «Progetto: ufficio da abitare», nell'ambito del Salone del Mobile che si apre martedì prossimo: lui tra i primi, negli anni 80 con il suo edificio per uffici nella banlieue parigina, a teorizzare e interpretare questo spazio secondo i concetti di mobilità, convivialità, piacere e apertura verso l'esterno. Cinque situa-

zioni di lavoro che riconvertono allo scopo altrettanti scenari abitativi, dall'appartamento al capannone ma persino l'ufficio stesso — questa volta moltiplicato in ambienti interconnessi tra loro di volta in volta in base alle esigenze — per arrivare a una stanza destrutturata e senza regole di vivibilità apparente, se non l'appagamento personale da trovare nei materiali, nella luce e (forse) negli oggetti. Il modo di lavorare sta cambiando, anzi è già cambiato e continuerà a farlo. Le nuove tecnologie, il web, la mo-

bilità (forzata o volontaria): strumenti e situazioni che hanno inciso con forza sull'ambiente, creando altre necessità ma soprattutto nuove sensibilità. «Oggi le persone si organizzano in base alle "occasioni di vita", che vedono lavoro, tempo libero, piacere personale in un tutt'uno. Ormai nessuno è più disposto a portarsi tra le pareti domestiche la tristezza di un luogo di lavoro. E d'altra parte l'ufficio sta diventando sempre più simile alla casa: basta guardare le nostre scrivanie piene di oggetti di affezione», sintetizza il sociologo Francesco Morace del Future Concept Lab. Ecco perché al Salone quest'anno, oltre a un'area intera dedicata all'ufficio classico «da azienda», la riflessione su questo tema si vedrà ovunque.

La scrivania, arredo canonico, rimane sempre ma trasformata: «Come un tavolo, da usare da punto d'appoggio per pranzi o una cena a buffet. Ampio per poter ospitare chi lavora e contemporaneamente essere uno spazio di condivisione, per esempio con i bam-

mini». Ed ecco il modello che gioca sull'estetica di un'architettura ma, a guardarlo bene, si nota nella base uno spazio dove inserire una cassetta. Se invece la casa è piccola esistono soluzioni da appendere alla parete che permettono di avere più funzionalità concentrate: basta guardare la mensola «a tratto continuo», che ingloba scrittoio, ripiano e illuminazione, oppure il piano di appoggio inserito in una grande cornice con funzione anche di piccola libreria.

Uno spazio dedicato per il pc, tablet e smartphone. Sì, ma in un'abitazione

multifunzione e sempre più libera da schemi si può lavorare persino su un divano. Così può succedere che un modello da casa, ampio e avvolgente, si amplii fino a diventare una sorta di alcova chiusa, con tanto di presa per elettricità e illuminazione: «Certo, potrebbe stare benissimo in ufficio open space quanto in un loft. E diventare un'area relax dove rilassarsi con un libro. In ogni caso un luogo di accoglienza e attrazione», commenta Morace. Arredi mutanti tra ufficio e casa: non si salva nemmeno la classica sedia ergonomica da scrivania. In questi

pada da scrivania Amuleto, ultima creatura di Alessandro Mendini, supertecnologica ma giocosa.

Mobili e oggetti «da lavoro»: ma ha ancora un senso parlarne in un mondo iperconnesso, ovunque e sempre meno in casa? Forse no, secondo Morace: «Ormai ci portiamo addosso tutto quello che serve, l'ufficio è già immateriale. Agli arredi resta il compito di darci la qualità, il piacere, la capacità di accompagnarci a lungo senza stancare. Basta questo, niente di più».

**Silvia Nani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sociologo



**L'ufficio è già immateriale. Agli oggetti il compito di darci qualità e piacere**

## Lo scrittore

### Il mio studio aperto in uno spazio «liquido»

di GIANNI BIONDILLO

**Q**uando chiusi lo studio d'architettura per dedicarmi alla scrittura sapevo che la mia vita si sarebbe trasformata. Basta levatacce, pensavo, basta perdite di tempo. Nello stesso periodo cambiai appartamento: avevo finalmente uno spazio dove lavorare a casa. Il mio studio. Nel quale però mica potevo trasferire gli arredi del vecchio ufficio. Che ne facevo di un tavolo da disegno o di uno scaffale metallico? Sono quasi tre anni che vivo e lavoro praticamente chiuso in casa. Al mattino, preparata la colazione alle mie figlie e rassettato casa, mi convinco sempre più che il telelavoro non sia poi tutta questa benedizione della modernità. Ormai da casa esco solo per fare la spesa. Fra distrazioni d'ogni sorta si fa pomeriggio inoltrato e la casa diventa il caos. Lo studio dove lavoro è una stanza di passaggio, chiunque entra ed esce da lì per andare in cucina o in bagno, impensabile arredarlo come un razionale ufficio. E anzi ormai la stanza più frequentata dalla famiglia: chi per consultare la libreria, chi per attaccarsi al wifi per chattare con lo smartphone. La verità è che le divisioni tipologiche degli appartamenti borghesi del secolo scorso sono saltate. Mi ritrovo a guardare YouTube in soggiorno o a rispondere ad una telefonata di lavoro mentre svuoto la lavastoviglie. Le porte di casa restano sistematicamente aperte, tutti si muovono dappertutto. Lo spazio s'è fatto liquido, persino il televisore ha perso la sua centralità simbolica, sostituito da portatili, cellulari, tablet. Però poi il laptop dove scrivo i miei romanzi sta sul piccolo scrittoio che ho con me da decenni. Il mio ristrettissimo, modesto e inviolabile spazio creativo, come un amanuense d'altri tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da Bouroullec a Nouvel** Alcove Cabin dei fratelli Bouroullec per Vitra riunisce due divani in un unico elemento attrezzato. Sotto, il progetto per ufficio di Jean Nouvel, in mostra al Salone



giorni Hermann Miller, storico marchio di arredi da ufficio, ripropone la sua best seller Mirra in una nuova versione «domestica»: più leggera e semplice da regolare, e, se ancora non basta, colori accesi e possibilità di abbinarli alla tinta dello schienale.

Oggetti belli, che ci facciano stare bene, da tenere vicino soprattutto quando lavoriamo: «Fondamentale è la carica emozionale, più importante a volte persino della funzionalità», sottolinea Morace. Ed ecco la lam-



**MILANO, SALONE DEL MOBILE 2013**  
Vi aspettiamo dal 9 al 14 aprile h 10.00/22.00  
**ARCLINEA FLAGSHIP STORE**  
CORSO MONFORTE 28, MILANO - MM1 S.BABILA

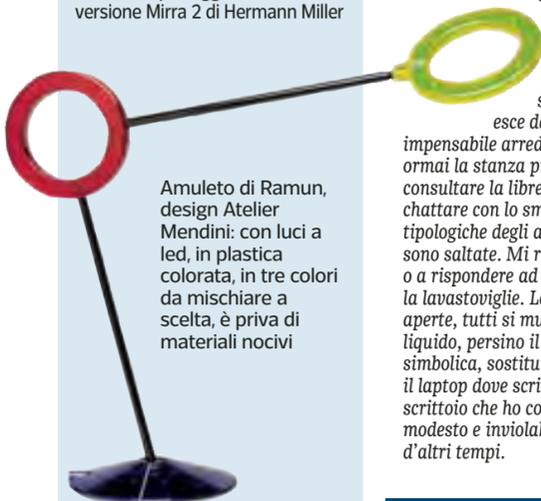
**FOOD & DESIGN** Evento Food&Design  
10/11/12 aprile h 19.30/22.30

**CONVIVIAM**  
Kitchen from the Arclinea Collection, design Antonio Citterio

[www.arclinea.com](http://www.arclinea.com) | [www.gamma.arclinea.it](http://www.gamma.arclinea.it)

seguici su

**Arclinea**



Amuleto di Ramon Mendini, design Atelier Mendini: con luci a led, in plastica colorata, in tre colori da mischiare a scelta, è priva di materiali nocivi